

Caro Direttore,

potrei sbagliare, ma ricordo Stefano Desideri che, dentro la propria porta, spalle al campo, occhi dritti sulla fossa dei leoni, alza due dita della mano destra e unisce indice e pollice della sinistra, anticipando ai tifosi rossoneri quello che sarebbe stato il loro destino.

Due a zero per la Roma a San Siro, giusta punizione a tavolino per il petardo lanciato su Franco Tancredi. Era il 1987, l'ultima vittoria giallorossa a Milano contro il Milan.

Chissà se ricordo bene, chissà se fu proprio in quella partita che Desideri fu così "romano" da smorzare con un semplice gesto di disincanto gli entusiasmi di una curva inutilmente esaltata. Era l'anno dell'arrivo di Manfredonia, di Bonjek libero, degli acquisti di Tempestilli, Domini, Policano, Signorini e Voeller.

E' ora o non è ora di rinverdire un po' questo passato?

Le due squadre che si affronteranno stasera non potrebbero essere più diverse. Il Milan quest'anno ha perso un giro sul mercato, visto che il suo Presidente era impegnato in campagna elettorale, e si è dovuto accontentare di spendere diversi milioni di euro per acquistare un centravanti che gli permetterà quest'altr'anno di comprare Ronaldinho. Il Milan è una squadra che può permettersi di comprare giocatori per fare amicizia coi procuratori. Lasciamo stare le allucinanti polemiche sui complotti, pensiamo al Milan per quello che è oggi, anzi, per quello che sarà stasera. Il Milan di quest'anno è una squadra senza una missione, una squadra dall'età media alta, una squadra che aspetta che passi l'anno per poter ripartire dal prossimo campionato.

La Roma è il contrario. Scruta il mercato per fare la mossa giusta, perché di mossa sul mercato non può sbagliarne una; è una squadra giovane, che dell'aver una missione fa il proprio carattere principale. La squadra in campo è la realizzazione di un'idea del calcio, l'idea che del calcio ha il mister Spalletti, uno che sa cambiare strada di volta in volta, in base agli uomini che ha a disposizione. La Roma è il contrario del Milan. Tanto la loro panchina è lunga tanto la nostra è corta. Tanto loro sono vecchi tanto noi siamo giovani. Tanto la loro dirigenza è antipatica tanto la nostra è simpatica. Tanto questo per loro è un anno buttato tanto questo per noi può essere l'anno della svolta.

Questo è il giorno giusto per battere il Milan, per tornare a sentire il sapore di una vittoria a San Siro. Perché su una cosa a Milan ed Inter bisogna lasciarle stare, e quella è il Meazza. Quello stadio è la storia del calcio, e giocare là dentro continua, nonostante tutto, a far venire i brividi. E' là che bisogna dimostrare che la musica è cambiata: che il passato è questo Milan, e che il futuro è questa Roma.